

FILIERA IDRICA, LA STRATEGIA DELL'EMILIA-ROMAGNA

LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, FIN DALLE FASI PRELIMINARI ALL'ADOZIONE DELLA NUOVA NORMA, HA MESSO IN CAMPO DIVERSE SPERIMENTAZIONI, FORNENDO ANCHE CONTRIBUTI ALLE LINEE GUIDA NAZIONALI PER L'APPLICAZIONE DEI PIANI DI SICUREZZA DELL'ACQUA. COSTITUITO UN TEAM MULTIDISCIPLINARE REGIONALE DEI PSA. IL SUPPORTO DI ARPAE.

Il decreto del 14 giugno 2017 del ministero della Salute, che recepisce a livello nazionale la direttiva europea (UE) 2015/1787, introduce un approccio innovativo al controllo delle acque destinate al consumo umano, basato sull'obbligo di adozione di Piani di sicurezza dell'acqua (Psa).

I gestori del servizio idrico integrato, devono effettuare una valutazione del rischio a cui è soggetto ciascun sistema acquedottistico, considerandone tutti gli elementi che ne costituiscono la filiera idrica, dalle fonti di approvvigionamento, alla rete distributiva fino al rubinetto, per garantire la qualità dell'acqua destinata al consumo umano, a tutela della salute pubblica.

La Regione Emilia-Romagna, fin dalle fasi propedeutiche all'adozione della nuova norma, ha messo in campo diverse sperimentazioni (v. articolo in *Ecoscienza* 3/2014), fornendo contributi specifici alle Linee guida nazionali per la valutazione e gestione del rischio nella filiera delle acque destinate al consumo umano, secondo il modello dei *Water Safety Plan* (Lucentini et al., 2014), in coerenza con le indicazioni

dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Questo nuovo approccio presuppone un ruolo differenziato tra i diversi soggetti coinvolti, istituzionali e non, nella filiera idropotabile e richiede una formazione specifica e certificata, per l'implementazione e l'approvazione dei Piani di sicurezza dell'acqua.

L'attività multidisciplinare per la predisposizione dei Psa

Per la predisposizione di ciascun Piano è pertanto necessario individuare un *team multidisciplinare* coordinato da un *team leader* identificato nella figura del gestore del servizio idrico integrato. Il team multidisciplinare è costituito, inoltre, da esperti appartenenti a vari enti, quali la Regione, le Aziende Usl, Arpae. A seconda delle dimensioni e delle caratteristiche territoriali del sistema idrico, possono partecipare anche i Comuni, le Associazioni dei consumatori, esperti di settore e del mondo accademico e della ricerca, sulla base dei criteri di trasversalità e molteplicità di esperienze,

conoscenze e competenze. Ciò al fine di analizzare i potenziali rischi nell'intera filiera idropotabile e individuare le misure di prevenzione e di controllo che garantiscano la sicurezza delle acque erogate.

Il ministero della Salute, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità (Iss), ha organizzato e svolto già diverse edizioni di specifici corsi di formazione, mirati alla qualificazione e formazione di *team leader* di Piani di sicurezza dell'acqua, per adempiere a quanto previsto dalla normativa e creare le condizioni perché i principi del Psa siano correttamente declinati a scala regionale e locale.

A tali corsi hanno partecipato, per la Regione Emilia-Romagna, alcuni operatori delle Aziende Usl, di Arpae e dei gestori acquedottistici. In linea con le direttive del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità, la Regione Emilia-Romagna vuole facilitare tale processo, costituendo un *team regionale* per i Piani di sicurezza dell'acqua, a cui parteciperanno i rappresentanti di Ausl, Arpae e dei gestori del servizio idrico integrato, che hanno già acquisito le



FOTO: M. CASELLI/IRRMAL, ARCH. REGIONE EMILIA-ROMAGNA

necessarie qualifiche di *formatori di team leader* dei Psa. Al *team* regionale spetterà il compito di organizzare un piano di formazione pluriennale sul territorio, individuando le priorità e le modalità di gestione dei suddetti corsi che verranno organizzati e gestiti a scala regionale, con il supporto del ministero della Salute e dell'Istituto superiore di sanità.

Il team regionale dei Piani di sicurezza acqua

Il team regionale dei Psa si pone quindi l'obiettivo di costituire un punto di riferimento, al fine di:

- uniformare la predisposizione dei piani attraverso l'organizzazione di corsi di formazione
- uniformare le modalità per individuare le zone di approvvigionamento
- rispondere alle diverse problematiche che dovessero sorgere nell'ambito delle attività di predisposizione dei Piani
- definire i ruoli dei diversi componenti nei singoli team multidisciplinari.

Si ribadisce che il ruolo dei componenti dei *team* multidisciplinari che dovranno attivarsi per i singoli sistemi idrici deve essere opportunamente definito, fatto salvo che la responsabilità dei Psa è in carico al gestore del servizio idrico integrato. Quest'ultimo, oltre a coordinare il team multidisciplinare attraverso il *team leader*, deve analizzare, con il supporto dei componenti del team, il sistema idrico, individuare le relative criticità e le misure che poi dovrà realizzare, una volta approvato il Psa da parte del ministero della Salute. Il gestore ha anche il compito di allestire un portale di condivisione documentale (*cloud*) di tutti i dati e i documenti relativi a ciascun Psa, che costituisce lo strumento di integrazione e di analisi delle conoscenze per ogni sistema idrico.

L'Ausl, invece, come *titolare del giudizio di potabilità* (Dlgs 31/01, art 6 comma 5-bis) e di *valutazione del rischio igienico-sanitario dell'acqua erogata*, partecipa al team multidisciplinare, portando le proprie competenze e la conoscenza delle serie storiche dei dati analitici dei controlli ufficiali nelle acque, delle criticità note nei diversi territori (non conformità pregresse), delle ispezioni su strutture e impianti, dei risultati dei progetti congiunti Arpae-Ausl e, da ultimo, delle esperienze di comunicazione del rischio alla popolazione in situazioni di criticità.



Il ruolo di Arpae: supporto analitico e conoscenza dell'ambiente

Arpae partecipa come supporto analitico alle Ausl per il controllo delle acque potabili, attraverso la rete dei laboratori che analizzano oltre 11.000 campioni di acque potabili ogni anno, provenienti dall'intero territorio regionale, per diverse sostanze chimiche, microbiologiche e fisiche. Tutti i laboratori sono accreditati secondo la norma UNI CEI EN/ISO IEC 17025:2005 e la qualità del dato è garantita anche dalla partecipazione periodica a circuiti nazionali e internazionali e dalla organizzazione interna di confronti volti al controllo del processo analitico nella sua interezza. Ulteriore contributo di Arpae al *team* multidisciplinare è dato dalle specifiche conoscenze ambientali, utili per individuare correttamente le pressioni antropiche e gli impatti che potenzialmente possono costituire dei pericoli per il sistema idrico. Infatti, la conoscenza delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici – superficiali e sotterranei – derivante dal monitoraggio ambientale, congiuntamente all'analisi delle pressioni

antropiche presenti nelle diverse zone del territorio, risultano rilevanti per effettuare una corretta analisi del rischio, attribuendo probabilità e gravità alle diverse tipologie di eventi pericolosi individuati.

L'attivazione del *team* regionale per i Piani di sicurezza dell'acqua, oltre agli obiettivi specifici, consentirà alla Regione Emilia-Romagna, attraverso l'integrazione delle conoscenze esistenti (pubblico/privato) di ridefinire, con criteri uniformi e condivisi, le *zone di approvvigionamento* e le pressioni antropiche esistenti, al fine di individuare le aree in cui la qualità delle acque possa essere considerata uniforme. I risultati ottenuti orienteranno gli enti competenti verso piani di controllo specifici, rispetto ai parametri da ricercare e alla relativa frequenza, tali da garantire la sicurezza e la qualità delle acque destinate al consumo umano.

Adriana Giannini, Danila Tortorici

Servizio Prevenzione collettiva e sanità pubblica, Direzione generale Cura della persona, salute e welfare, Regione Emilia-Romagna

DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Decreto ministero della Salute 14 giugno 2017. Recepimento della direttiva (UE) 2015/1787 che modifica gli allegati II e III della direttiva 98/83/CE sulla qualità delle acque destinate al consumo umano. Modifica degli allegati II e III del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31. 17A05618. GU Serie generale n. 192 del 18-08-2017.

Direttiva (UE) 2015/1787 della Commissione, del 6 ottobre 2015, recante modifica degli allegati II e III della direttiva 98/83/CE del Consiglio concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano. OJ L 260, 7.10.2015, p. 6-17.

Lucentini L., Achene L., Fuscoletti V., Nigro Di Gregorio F., Pettine P. (a cura di), *Linee guida per la valutazione e gestione del rischio nella filiera delle acque destinate al consumo umano secondo il modello dei Water Safety Plans*, Roma, Istituto superiore di sanità, 2014 (Rapporti Istituzionali 14/21).